

# PRIMAVERA di VITA SERAFICA

e Missioni Francescane



L'Osservanza



Le Grazie

**PROMOZIONE NO PROFIT** febbraio 2017

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

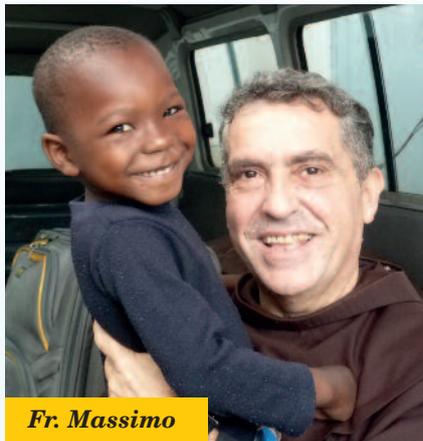
Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)

Anno XCIII - Nuova Serie - Anno LVIII - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

## ALCUNE NOVITÀ

**A**i lettori di "Primavera di Vita Serafica" abbiamo già accennato nei numeri scorsi della costituzione a livello religioso di un'unica *Provincia S. Antonio dei Frati Minori* che si estende sul territorio dell'Italia settentrionale. Questo significa che i tanti frati missionari presenti in diverse parti del mondo saranno seguiti da un unico Centro Missionario che ha la sua sede a Bologna in quella che è stata la Pia Opera Fratini e Missioni che per tanti decenni ha sostenuto i missionari del Giappone, della Papua Nuova Guinea e, più di recente, quelli della Fondazione in Congo-Brazzaville.

Sentiamo di dover anticipare ai nostri lettori che cosa racconteremo, di chi parleremo nei prossimi numeri di "Primavera". Così quali saranno le nuove firme che si uniranno alla mia per presentare diverse realtà missionarie. Ci sarà fr. Massimo Tedoldi, già missionario per qualche tempo in Burundi, che poi ha dedicato gran parte delle sue energie all'animazione missionaria prima in Liguria e poi a Roma, a favore di tutti i frati missionari del nostro Ordine. Viene ad avere il ruolo di Animatore Provinciale Missioni Ad Gentes, visiterà le diverse missioni per incontrare i missionari, si dedicherà a promuovere lo spirito missionario e cercherà di suscitare nei frati il desiderio di trascorrere un periodo della propria vita in missione. Ci sarà fr. Pietro Paggiarini, già missionario in Marocco, che viene ad avere il compito di economo: per lui si tratterà non solo di tenere la "borsa", ma anche di raccogliere la documenta-



Fr. Massimo



Fr. Guido

zione sui vari progetti per i quali i missionari chiederanno un sostegno economico. Ci sarò ancora io, come Vice Animatore a fianco di fr. Massimo e mi interesserò anche dei migranti. Il nostro proposito è quello di lavorare in équipe, nella valorizzazione di altri frati che sono presenti in alcune zone, così da creare una sinergia di risorse e di collaborazioni.

Il nostro giornalino ospiterà, oltre alle notizie di fr. Gianni dalla Papua Nuova Guinea, di fr. Adolfo dal Congo-Brazzaville, di fr. Mario Tarcisio Canducci dal Giappone, anche quelle delle missioni che nei decenni scorsi sono state aperte e sono cresciute grazie alla generosità e inventiva dei frati partiti dalle diverse regioni del nord Italia. Ci proponiamo infatti di seguire le loro vicende, personali e apostoliche, e sostenere in

modo coordinato i loro progetti raccogliendo aiuti e forze per un migliore rapporto con quelle giovani Chiese e con quei popoli di altre culture che, vicini o lontani, camminano con noi. Per esemplificare avremo volti e notizie dalla Bolivia, dal Perù, dal Guatemala, dalla Russia, dalla Siberia, dal Medio Oriente, dal Kenya, dal Sud Sudan, dalla Repubblica Democratica del Congo. Avremo poi due realtà che saranno seguite in modo particolare, quella della Guinea Bissau e quella del Burundi. Entrambe sono progetti missionari che appartengono alla neonata *Provincia S. Antonio dei Frati Minori* e quindi direttamente legate a noi. Sono realtà vivaci e ben avviate, frutto del lavoro generoso di molti frati veneti dal 1955 in Guinea e dal 1973 da parte dei frati liguri in Burundi. Per entrambe avremo a cuore la condivisione del cammino di fede e di promozione umana. Sono membra di Chiese sorelle ubicate in un continente segnato da grandi contraddizioni e al tempo stesso riserva di speranza per il futuro dell'umanità e della Chiesa.

Noi frati abbiamo sentito anche l'esigenza di avere attenzione al fenomeno dei migranti che è ormai un dato



Fr. Pietro

# Sostenere la mano di Gesù

Uno dei frutti più saporosi che la neonata Provincia dei Frati Minori del Nord Italia ci ha regalato è stato lo stupore di scoprire all'interno della nuova famiglia la presenza di molte decine di missionari, oltre ai 30 frati della Guinea Bissau, Custodia francescana legata a noi da vincoli fraterni e istituzionali.

Una vera scoperta che ci apre gli occhi su tanto sangue missionario che scorre nel corpo della Fraternità provinciale. Infonde nuove energie di vita accorgersi di questo corpo in uscita, vaccinato per tutte le latitudini e temprato dai geli della Siberia e dalle torride afe dei tropici africani.

Un corpo dai piedi robusti che hanno scalato le erte delle montagne e camminato per steppe sconfinite e aride. E quante direzioni hanno calamitato i piedi dei nostri frati missionari! Nominare le postazioni missionarie – e solo di questi ultimi decenni – è fare il giro del mondo: Bolivia, Perù, Messico, Guatemala, San Salvador, Albania, Marocco, Cirenaica e Tripolitania, Somalia e Gibuti, Burundi e Rwanda, Congo, Guinea, Senegal, Mauritius e



Tanzania ed ancora, seguendo lo spirito e le orme del mitico fra Odorico da Pordenone (tra i primi frati a raggiungere l'Oriente), Cina, Taiwan, Giappone, Corea, Kazakistan, Russia, Papua Nuova Guinea. Molti frati, poi, hanno avvertito la chiamata a raggiungere i luoghi santificati dalla vita terrena di Gesù, la Terra Santa.

Ricordando che la nascita dell'Ordine francescano è stata sigillata dal bacio di Francesco al lebbroso, un buon numero di frati si è consacrato al servizio degli hanseiani. Ancor oggi essi prestano mani e cuore nei lebbrosari di Cumura (Guinea), Kayongozi (Burundi), Sanchong (Corea del Sud), ed anche altrove. Mettendo a contatto le piaghe sgretolanti della lebbra con le piaghe curative di Gesù ("dalle sue piaghe noi siamo salvati"!), i frati sono un raggio di speranza per chi si sente come mangiato da questa malattia che disintegra l'aspetto esteriore e ottenebra spesso il clima interiore.

Dagli anni '50, molti frati veneti raggiunsero il misero villaggio di Cumura, in Guinea, dove si erano concentrati numerosissimi lebbrosi. Proprio qui, in tempi di penosa mancanza del minimo necessario, le piaghe di Gesù e i frati inginocchiati a lavare, disinfettare, bendare hanno fatto miracoli. L'amore fa sempre miracoli! E a questo miracolo d'amore han preso parte moltissimi benefattori dal Veneto e da altre regioni della Provincia. Han voluto, in qualche modo, entrare in quel prodigio di Gesù quando, sentendosi implorare dal lebbroso, provò compassione e stendendo la mano disse: "Lo voglio, sii guarito!" (Marco 1,41).

Dobbiamo dire grazie a Gesù, a questi frati e ai tanti amici benefattori! È bello sostenere ancor oggi la mano di Gesù per fare miracoli insieme a Lui!

fr. Massimo Tedoldi

• PAPUA NUOVA GUINEA •

## Moto ondoso in aumento

Ciao, scusate il silenzio... Avete già capito, non mi sono tanto rilassato nel periodo natalizio. Subito dopo Natale sono stato a Vanimo per parlare col Vescovo riguardo alla nostra nuova sistemazione in quella Diocesi in questo nuovo anno. Ci ha proposto una parrocchia sulla costa vicino al Seminario, così i nostri frati potranno insegnare e fare pastorale in parrocchia. Il viaggio come solito è stato un incubo: all'andata saltavamo come cerbiatti sulle onde pazze dell'oceano. Arrivato ero distrutto, anche se il viaggio è durato quattro ore soltanto, ma che ore... La notte mi stavano venendo i calcoli renali, ma son riuscito con le maniere forti a farmeli uscire, medico cura te stesso! Nel ritorno, barchetta strapiena, mare grosso ma un po' meglio, un bimbo mi si è aggrappato subito al collo, non lo conoscevo, ma era talmente impaurito che si è aggrappato al primo appiglio sicuro, ahimè ero io, la madre cercava in tutti i modi di farlo tornare tra le sue braccia, ma senza successo. Dopo due ore di viaggio, ormai molto a suo agio tra le mie braccia, me l'ha fatta addosso, tutti e due bagnati! Brutto preludio, perché ha iniziato a piovere a dirotto per le restanti quattro ore e mezzo! Vento, acqua, mare sempre più brutto, specialmente alle foci dei fiumi; abbiamo rischiato grosso in uno di questi. Arrivati a pochi chilometri da Aitape è finita la benzina... Siamo rimasti mezz'ora in balia delle onde finché è passata un'altra barchetta che ci ha prestato della benzina.



Comunque alla fine ero meno stanco che all'andata! Era il 30 dicembre... Il 31 alle 10 di sera ero già a letto perché il 1° gennaio, dopo la messa, sono dovuto partire per Wewak con la jeep ad accompagnare il mio Vicario: non ho trovato un autista per aiutarmi, tutti a letto e desiderosi di riposo in quel primo giorno dell'anno. Dopo la messa siamo partiti. La strada stava peggiorando, tanta acqua, ma i fiumi erano tutti a un livello basso e siamo arrivati a Wewak in sei ore; di solito ci vogliono quattro ore. La macchina ha avuto dei problemi ed è stata in officina due giorni. Sono tornato a casa il 4 gennaio con il bimbo di Wewak che canterà al prossimo Children's Day... Eh sì, anche questo nel carnevale del nuovo anno, e abbiamo già iniziato le registrazioni delle canzoni. Il mio "ingegnere dello studio musicale" sta lavorando a pieno ritmo, non so come faccia! Io gli sto vicino e gli preparo la cena tutti i giorni. La fine di gennaio torna a scuola per il suo ultimo anno di superiori, quindi dobbiamo finire tutto nelle prossime tre settimane.

Intanto incominciano a bussare alla porta per le borse di studio, non troppi per ora.

Buone notizie per i benefattori, **Alex Ryiak** si è diplomato in Ingegneria Elettronica ed ora ha ricevuto un'offerta di lavoro. Pregate per lui.

**Elizabeth Wermek** ha completato il suo corso di Business Studies ed ora cerca lavoro. Penso che altri abbiano finito, ma ancora non li ho incontrati. Quest'anno



il Governo non ha pagato il biglietto aereo agli studenti e molti fanno fatica a tornare.

Per ora abbiamo **Isaiah Nua** che continueremo ad assistere all'Istituto Politecnico Nazionale; ho ricevuto i risultati dello scorso anno.

Due nuovi studenti, Patricia Weiki (Teachers College) e Glenda Solmen (Diploma in Accounting) hanno chiesto il nostro aiuto.

Anche un altro studente, Isaiah Yamai, ha chiesto aiuto, ma non ho ancora informazioni su quale Università frequenta.

Vi terrò informati su tutto. Nonostante le tante cose da fare è una gioia poter aiutare questi giovani attraverso l'aiuto dei santi benefattori.

Per ora è tutto, io sto bene, non mi sono ammalato gravemente ultimamente, e spero continui così.

A Natale ho avuto una video chat su WhatsApp con la mia famiglia, costa meno e ci si può vedere, se volete provare... Il problema è che nel mio telefono non ho la selfie option, il che vuol dire che io vedo voi ma voi non vedete me, bensì solo il paesaggio di fronte a me. Meglio così, molto più bello!

Vi abbraccio!

*fr. Gianni Gattei*

Ciao,  
sono un po' giù di salute, niente di grave, ma un po' affaticato. L'inizio dell'anno è sempre un po' pesante qua, perché iniziano le scuole e si riparte anche con tutte le altre istituzioni e in questo periodo il Vescovo è in vacanza, il mio economo è in vacanza, e tutto ricade su di me, incluso le rette scolastiche che quest'anno diventano ancora più complicate per il fatto che il Governo non aiuterà tanto gli studenti e quindi le scuole vogliono che le rette siano pagate per intero. Questo diventa un problema per me visto che sicuramente i soldi inviati non mi permetteranno di fare questo.

Per ora sono 13 quelli che hanno chiesto aiuto, e le rette quest'anno hanno avuto un incremento del 10%.

Al Centro Padre Antonino poi i lavori vanno a rilento per via delle strade deteriorate drammaticamente sotto Natale, stagione delle piogge.

Oggi i maestri ritornano a scuola per preparare il nuovo anno e siamo a corto di case, al momento stiamo usando due delle case dei frati. Ancora non mi hanno dato il preventivo della nuova casa.

Ho contattato una ditta che vende mute da calcio e vi mando l'e-mail. Internet qua va poco bene e faccio fatica a volte ad accedere al sito. Forse voi via telefono potete aiutarmi.

Un abbraccio.

*fr. Gianni Gattei*



## piccoli progetti

**Bisogna fare tutto per amore e nulla per forza.**

(San Francesco di Sales)

### 77 • Sostegno per rette scolastiche

In Papua Nuova Guinea p. Gianni viene interpellato da diversi ragazze e ragazzi, studenti delle scuole superiori e università, che a motivo della mancanza di risorse economiche delle famiglie hanno molta difficoltà a continuare gli studi. P. Gianni, attraverso il sostegno dei benefattori, cerca di aiutarli contribuendo ad almeno una parte delle rette che sono alte e sono salite del 10%, ammontando in media a **3.000 euro** all'anno.



Anche un piccolo contributo è prezioso.

Conto corrente bancario  
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957  
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni  
presso UniCredit Banca

### 92 • La cassa di Elia - Congo Brazzaville

Chiediamo un aiuto per poter continuare a contribuire a questa "cassa speciale" che permette a fr. Adolfo Marmorino e agli altri frati che si occupano dei ragazzi accolti nel Centro p. Angelo Redaelli di Makabandilou di tendere una mano anche ai tanti che ogni giorno bussano alla loro porta per casi d'urgenza. Si può partecipare con un "gettone" da **10 euro** o con qualsiasi altra offerta, secondo le possibilità.



È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet  
[www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it)  
che vi invitiamo a visitare.

## Giubileo d'argento della Fondazione «Nostra Signora dell'Africa del Congo-Brazzaville»: 2 dicembre 1991 2 dicembre 2016

“Come potremo rendere grazie a te, Signore, per tutto quello che ci hai dato? Ti diciamo, o Signore: Tu sei il nostro Dio, non abbiamo altro bene fuori di te”. Parole di ringraziamento, ma anche e soprattutto di gratitudine.

Dal 2 al 4 dicembre 2016, i frati congolesi, insieme ai loro padri fondatori, Bruno Ottavi (Provincia dell'Umbria) e Domenico Dominici (Provincia di Roma) si sono riuniti a Makoua (600 chilometri da Brazzaville), per celebrare il Giubileo di argento della presenza francescana in Congo-Brazzaville. 25 anni fa, sette frati missionari, tutti italiani, si sono recati in Congo per iniziare una nuova presenza francescana. Questa iniziativa rientrava, ovviamente, nel quadro generale del “Progetto Africa”, intuito negli anni 1980 da fr. John Vaughn, allora Ministro Generale e proseguito da fr. Hermann Schalück, suo successore.

La particolarità di questa nuova missione consiste nel fatto che, anziché essere il progetto di una sola Provincia, come accadeva prima e spesso, si tratta per la prima volta di una missione che riguarda tutte le Province italiane (COMPI). Il tutto si deduce anche dalla composizione e dalla provenienza dei primi missionari per comprendere la novità di questo progetto: fr. Domenico Dominici del Lazio, fr. Francesco Piccinini delle Marche, fr. Pellegrino di Salerno, fr. Eugenio Clemenza della Calabria, fr. Angelo Lisetti, fr. Bruno Ottavi e fr. Ivan Lai dell'Umbria.

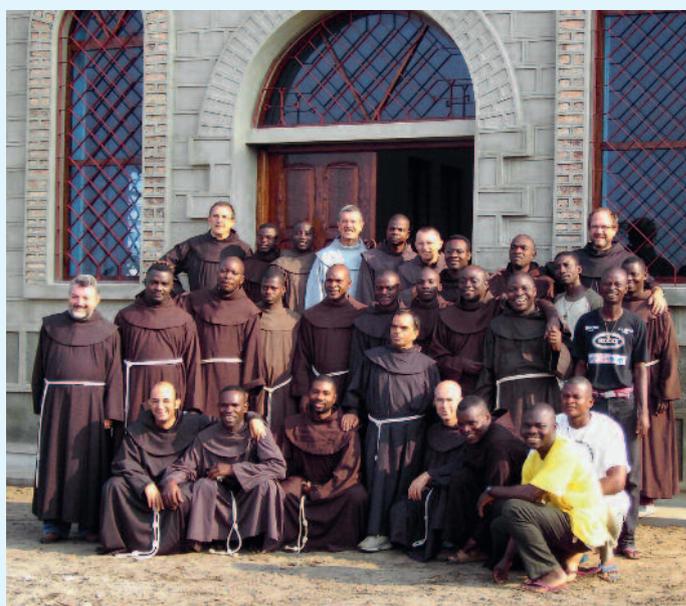


### *Tre cose, mi sembra, vadano sottolineate:*

**1.** Sin dall'inizio la Fondazione era interprovinciale. Non si tratta quindi di una Provincia che va da sola con le sue missioni, manda giù dei frati, decide e fa le cose..., ma la cosa interessante è l'eterogeneità dei frati che, pur non conoscendosi, iniziano a vivere, scambiarsi i pensieri e a lavorare insieme.

**2.** Era già l'annuncio di una nuova pentecoste francescana. C'è già, si può così dire, l'embrione di quello che sta succedendo oggi nell'Ordine: la riunificazione delle Province.

**3.** La fraternità non era una cosa già fatta, ma si è costruita con fatica e nell'impegno quotidiano di ciascuno. E i conflitti non sono mancati. Anzi.



### *I frati in Congo, per cosa?*

Si tratta innanzitutto di una presenza. Portare in quella terra la scoperta fatta da Francesco d'Assisi, Dio è padre e siamo tutti fratelli. Poi, la Fondazione aveva un doppio obiettivo:

- 1.** L'implantatio Ordinis, cioè formare i giovani congolesi alla vita francescana.
- 2.** L'annuncio del Vangelo e la promozione umana tramite le opere di carità presso gli ultimi degli ultimi.

### *La celebrazione del Giubileo è stata segnata da tre momenti forti.*

**Venerdì 2 dicembre:** un concerto musicale è stato organizzato, inoltre ci sono state le interessanti testimonianze dei frati Bruno Ottavi e Domenico Dominici. Entrambi hanno raccontato, ognuno secondo i propri ricordi, i momenti forti della storia della Fondazione: nostalgia, momenti difficili anche (soprattutto durante la guerra civile del 1997) e speranza di vedere come, pian piano, il francescanesimo diventasse come sta accadendo una realtà bella e visibile per la Chiesa del Congo.

**Sabato 3 dicembre:** siamo andati a Ihoura, un villaggio (una comunità cristiana) a 45 chilometri da Makoua per la benedizione di una nuova cappella.

**Domenica 4 dicembre:** la grande celebrazione eucaristica alle ore 9 e poi il resto... Un momento forte di una celebrazione bella, tutta ballata magnificamente, interminabile come si sa fare in Congo: i frati Bruno Ottavi (l'eroe della formazione nonché il maestro dei maestri), Domenico Dominici (l'eroe dell'annuncio del Vangelo e della promozione umana) ed Eugenio Clemenza (assente per motivi di salute) sono stati riconosciuti, poi proclamati, dal sottoscritto e in nome di tutti i frati, “padri fondatori del francescanesimo” in Congo.

Una storia bella, senza dubbio, ma anche dolorosa. In 25 anni di esistenza, tre frati hanno donato la loro vita per la missione, per il Congo: fr. Francesco Piccinini (Provincia delle Marche e deceduto il 25 gennaio 1998), fr. Angelo Redaelli (Lombardia, deceduto il 12 settembre 2005) e fr. Michele Impagnatiello (Umbria, deceduto il 2 luglio 2013).

**N.B.** La Fondazione, pur essendo giovane, è in crescita: 20 professi solenni congolesi, tre frati missionari, 9 professi temporanei... Giovane, ho detto, e quindi tutto è da inventare, creare per renderla solida. Per questo motivo abbiamo bisogno del vostro aiuto per portare avanti alcuni progetti.

*fr. Giscard Kevin Dessinga*  
Presidente della Fondazione

# Ciò che resta è l'amore

*Proponiamo il racconto dell'esperienza missionaria vissuta in Guinea Bissau da alcune persone che hanno partecipato al corso di formazione per laici che ogni anno si tiene presso il nostro Centro Missionario.*



Alessandra, Silvia, Angela, Claudia, Paola, Cristian, Giuseppe, Riccardo e, naturalmente, fr. Gianpaolo: è il dream team *Missione Cumura 2017!* Partiti da Bologna il 28 dicembre carichi di valigie e di attese, i nostri eroi non hanno quasi avuto il tempo di atterrare a Bissau, capitale dell'omonima Guinea, che subito si sono trovati catapultati fra pacchi di cibarie, vestiti e masserizie, mobili e attrezzature ospedaliere... e un pesante generatore. Nel retro del Seminario di Bissau ci aspettavano i container spediti dall'Italia per le varie missioni. Sul camion le cose per Cumura, a destra quelle per Blom, a sinistra quelle di Quinhamel, di qua il Seminario, di là la Custodia, questo è per suor Paola, quello invece per fr. Silvano... Nomi misteriosi che poi ci sarebbero diventati familiari, di luoghi che alla fine della nostra esperienza avremmo visitato e di persone che avremmo conosciuto e ci sarebbero rimaste nel cuore. Tutto un andirivieni di bianchi e neri, giovani e meno giovani, suore e missionari, un cicalare in portoghese, italiano, creolo e vicentino, uno stringere di mani e ricambiare sorrisi, mentre i container si svuotavano e i pick-up e i camioncini si riempivano all'inverosimile per poi dividersi, alla volta delle rispettive destinazioni, sollevando nuvole di terra rossa, e attraversare la città, sulle sue strade caotiche e sconnesse, fra le sue case e i suoi quartieri così diversi dai nostri, fino a immergersi nel verde intenso di una natura esuberante e meravigliosa.

In realtà il pomeriggio prima dell'operazione container" avevamo visitato velocemente la missione di Cumura, che ci avrebbe ospitato nella bella casa dedicata ai gruppi per tutta la durata della nostra esperienza. In quella occasione, dopo aver conosciuto fr. Gianfranco, fr. Memo e i fratelli guineani della missione, ci si era incamminati fra gli anacardi fino al villaggio degli ex lebbrosi, poco distante dal Lebbrosario, dove la sera ci aveva sorpreso fra giochi con i bambini e strette di mano calorose agli anziani.

Nei giorni successivi invece si è iniziato a fare sul serio: avevamo un compito ben preciso ed eravamo determinati ad arrivare fino in fondo. La nostra missione consisteva nel tingeggiare interni ed esterni del liceo intitolato a mons. Ferrazzetta, figura mitica e padre nobile delle missioni francescane in Guinea Bissau, nel complesso scolastico della missione di Cumura. Frequentata da



circa 800 studenti, che si alternano in un turno mattutino e in uno pomeridiano, la scuola superiore è costituita da due lunghi padiglioni dedicati alle classi, alla biblioteca e ai servizi igienici, e da una casa con la segreteria, l'ufficio del dirigente e la sala insegnanti. Da subito ognuno di noi si è reso conto che il lavoro sarebbe stato lungo e tutt'altro che semplice: non si trattava semplicemente di stendere con un po' di grazia le tempere e gli smalti, ma c'erano anche i muri da pulire e carteggiare, le porte delle aule e dei bagni da riverniciare, senza scordare il numero indefinito delle interminabili inferriate delle molte, troppe finestre.

E il tutto, ahinoi, con i ragazzi nelle classi a fare lezione! Frotte di

adolescenti curiosi - qualcuno un tantino sopra le righe - ci hanno tenuto compagnia e, talvolta, fatto il verso e qualche dispetto per tutto il tempo che siamo rimasti nella loro scuola. Due settimane di lavoro intenso e ininterrotto, senza rispettare sabati né domeniche per rimanere nei tempi e, al contempo, non interrompere l'attività didattica. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta: tutti insieme, ciascuno dando il proprio massimo,



abbiamo superato i molti momenti di difficoltà e scoramento, lavorando senza badare al caldo e alla fatica e trovando soluzioni degne di gente del mestiere ai problemi che mano a mano ci si presentavano.

I pranzi e le cene, gustando insieme la semplice bontà dei piatti preparati a turno da due di noi, erano il momento per fare il punto sui progressi del nostro lavoro ma, soprattutto, l'occasione per ascoltare fr. Gianpaolo, condividere sensazioni ed emozioni e interrogarci sul senso del nostro essere lì e della nostra esperienza.

Non sono mancati i momenti di preghiera, che hanno suggellato spiritualmente una dimensione di fratellanza e comunità che è andata via via crescendo, nonostante la profonda diversità di età, vissuti e sensibilità presenti all'interno del gruppo. È in quelle occasioni che abbiamo capito l'importanza fondamentale della formazione ricevuta prima dell'esperienza di missione, indispensabile non solo per creare coesione fra i volontari, ma anche e soprattutto per evitare di commettere in buona fede errori grossolani, che avrebbero potuto compromettere il buon andamento dell'esperienza. Ed è stato anche in quelle occasioni, sempre grazie ai racconti di fr. Gianpaolo, alla sua schiettezza derivata da anni di esperienza e alla sua profonda conoscenza delle diversità culturali fra le oltre trenta etnie che compongono il popolo guineano, che

# Anche domani c'è Dio

abbiamo capito che, al di là di ogni idealismo, non eravamo in alcun modo lì per “salvare l’Africa”, ma semplicemente per dare, attraverso il nostro lavoro e la nostra condivisione, una testimonianza di fraternità cristiana.

Gli ultimi giorni prima della partenza sono stati dedicati alle visite alle varie missioni francescane presenti nella zona. Abbiamo visto tanti progetti e iniziative realizzati da missionari e volontari che, col sostegno di comunità italiane, hanno fatto della promozione del popolo guineano la loro ragione di vita. Ma abbiamo anche incontrato l’amarezza e il senso di frustrazione per tante iniziative naufragate negli abissi delle diversità e delle incomprensioni dovute alle profonde differenze culturali. Ci siamo resi conto che, alla fine, ci vuole davvero tanta passione e anche un po’ di follia per ostinarsi ad amare l’umanità e le sue tremende debolezze e contraddizioni, come fa chi all’umanità sofferente, nel terzo mondo come da noi, consacra la sua vita. E forse l’insegnamento più grande di questa esperienza intensa e fortissima è stato quello di comprendere un po’ meglio cosa intendesse Gesù quando diceva che “i poveri li avremo sempre con noi”, siano essi persone prive di beni materiali o spirituali, e che alla fine, per tanto che ci diamo da fare, non siamo altro che “servi inutili”. Più che le case, i progetti, le scuole ciò che resta, infatti, è solo l’amore.



L'intervento di padre Guido Ravaglia in questo numero di “Primavera” è un’apertura alla speranza. Ne siamo convinti perché presentare un nuovo viaggio, una nuova avventura umana e di fede, ha a che fare con il futuro ma soprattutto dimostra una grande fede in esso. È proprio su questo, su ciò che ci attende domani e sulle nostre paure/aspettative, che vorremmo soffermarci.

Leggendo i giornali e, più banalmente, girando per scuole o università, non è difficile capire quale sia il “nemico” più temuto dei nostri ragazzi, l’insidia di fronte alla quale tutti tremano; l’ansia del futuro.



Non sapere cosa ci accadrà, quali saranno le coordinate (umane, lavorative, familiari, domiciliari addirittura) della nostra vita ci spiazza. Ci fa sentire soli. E da soli si ha paura.

Ma che cos’è il futuro per un credente? Perché dovrebbe esserne impaurito?

Il futuro, per chi ha fede, è l’appuntamento quotidiano col Signore, è la certezza che, qualunque cosa ci accada, saremo sempre nel disegno del Padre.

Dio non ci spedisce nel futuro bensì ci attende in esso.

Ogni titubanza circa il domani altro non è che il segno di un vacillare della nostra fede.

Su cosa può fare sempre affidamento un credente?

Sul fatto che ogni suo passo, ogni suo pomeriggio, ogni sua sera, inizi e termini nelle mani di Dio. Nulla di quello che ci attende dovrebbe spaventarci perché niente di quel che verrà lo vivremo da soli, avremo sempre Dio al nostro fianco. Ma noi questo lo sappiamo.

Purtroppo così non può dirsi dei nostri ragazzi, cresciuti in un contesto di scristianizzazione ingravescente, in un mondo nel quale il relativismo e l’individualismo ci stanno poco a poco privando della traccia umana più bella, credere in ciò che non si vede.

Esattamente come il futuro, anche la fede è un gesto di apertura, una pratica di fiducia attraverso la quale rivendichiamo il nostro destino non come mera sfilza di casualità ma come parte, costruita di giorno in giorno, di un disegno. Un disegno divino.

Coloro che da questo disegno si sentono esclusi o che non hanno fede continueranno ad aver paura del futuro, perché se affidiamo la nostra vita a un casuale giro di dadi, dipenderemo sempre dal fato e saremo sempre soli.

I “doni” della lotta alla fede sono esattamente questi, la paura del futuro e il sentirci soli.

Non avere paura del futuro invece significa sapere che ogni singolo giorno che noi chiamiamo “passato” è stato, a sua volta, un futuro. E che in nessuno di quei giorni siamo stati soli.

c. g.

» segue da pag. 1 »

strutturale della nostra società, globalizzata a livello finanziario, economico e di spostamenti di masse di uomini alla ricerca di un futuro più sicuro e migliore. Consapevoli che non possiamo rimanere a guardare senza nemmeno chiederci cosa possiamo fare noi in quanto siamo immersi in un cambiamento epocale che chiede una revisione della nostra missione e il coraggio di iniziare cammini inediti di presenza e di testimonianza. La missione assume oggi il volto dell’andare e dell’abitare poi con l’altro. Per noi francescani il volto del dialogo si esprime all’interno della nostra vita fraterna: non potremo parlare al mondo se non saremo capaci di un dialogo intimo con Dio che si rivela e tra di noi alla luce della verità e della fede. La realtà della migrazione si pone in questo movimento di culture e di popoli, essa ci interpella a lasciarci convertire all’ospitalità evangelica. Il nostro giornalino presenterà situazioni di migranti e iniziative pensate con loro in quanto il fenomeno ha raggiunto un’intensità tale che la neutralità non ci è più consentita.

La condivisione di queste notizie è per noi tutti del Centro Missionario molto significativa verso ogni lettore di “Primavera di Vita Serafica”. Il seguirci con stima e affetto verso i missionari e un sostenerli nei loro progetti indica un coinvolgimento in quello che proponiamo. Ringraziamo ognuno di voi dello spirito di generosità e confidiamo di poterci avvalere ancora della vostra amicizia, della preghiera e, per chi ne ha la possibilità, di un aiuto economico.

fr. Guido Ravaglia

Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO  
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA  
VIA DELL’OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA  
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile  
In redazione: Cristiano Governi  
Con approvazione dell’Ordine  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI  
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicriamo la  
massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei  
nostri archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003).  
Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informa-  
zioni missionarie.